

La gioia di Cavina

“Non una gara per esteti ma 40’ di presenza vera”



Demis Cavina

ANDREA LUPO
 CASALE

Saper soffrire è una delle qualità di Cavina. Il suo basket non è «per gli esteti della pallacanestro», come dice lui stesso, ma ha forgiato un gruppo strepitoso. «Al di là dell'andamento del match - commenta - sul parquet ci sono stati 40 minuti di presenza vera, seppure qualcuno dei nostri abbia pagato la fisicità di Tolbert. La testa era importante, tant'è che al mini-break subito a 5' dalla fine abbiamo replicato con nervi saldi. Abbassare il quintetto e aumentare l'energia, unendo una grande difesa, ci hanno permesso di reggere l'urto e di uscire nuovamente allo scoperto in attacco».

Per Cavina, «loro sono forti a rubare i tempi: abbiamo perso palle un po' da polli e inspie-

gabilmente non siamo andati bene dai 6.75 ma abbiamo trovato soluzioni alternative, eludendo il loro modo di difendere. Posso raccontare le favole a voi, ma quando ne vinci tante e ne perdi una in quella maniera (con Biella; ndr) ci poteva essere un appagamento che, però, negli occhi dei ragazzi non vedo. L'esempio è Cucci: gioca con la caviglia in disordine, eppure ha dato anima e corpo negli ultimi secondi».

Conclude il coach: «Si sono trovate le giuste chiavi, bravi i ragazzi perché era inutile fare a botte in area, meglio sfruttare i tagli dei lunghi, con la palla che arrivava a una velocità ragionevole. Ripeto, non è stata una partita per esteti, ma contro un'avversaria così aver vinto ci fa onore».

